

Il gip riapre il caso Pirri-Accetta per il boss Gullotti

Messina. Si riapre il caso del duplice omicidio Pirri-Accetta, trovati cadaveri nel cimitero di Barcellona Pozzo di Gotto il 21 gennaio del 1992. Una delle esecuzioni programmate dalla famiglia mafiosa barcellonese per continuare a perpetuare i canoni dell'oppressione. Per questo delitto ieri su richiesta della Dda di Messina la gip Ornella Pastore ha revocato la precedente sentenza d'assoluzione per il boss Giuseppe Gullotti, che era stato scagionato nel lontano 1998 nell'ambito del maxi procedimento "Mare Nostrum". Il fatto nuovo rispetto a quella sentenza assolutoria sono le dichiarazioni del collaboratori Carmelo D'Amico e Salvatore Micale, con il primo che lo ha indicato come mandante, e secondo la Dda di Messina costituiscono un buon motivo per riaprire il caso. Il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e i sostituti della Dda Fabrizio Monaco e Francesco Massara avevano chiesto quindi nelle scorse settimane alla gip Pastore di verificare le "nuove prove". Verifica effettuata e caso riaperto. Gullotti è assistito dagli avvocati Tommaso Autru Ryolo e Franco Bertolone. Nel caso in esame - scrive la gip Pastore nel suo provvedimento -, l'iscrizione nel registro degli indagati è avvenuta «a seguito delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Micale Salvatore il quale ha riferito in ordine a vari fatti criminosi tra cui anche quello in esame; che in particolare il Micale con riferimento al predetto omicidio ha affermato che le vittime erano salite in auto con D'Amico Carmelo e Nino Ofria, ed erano state condotte presso l'ingresso secondario del cimitero di Barcellona Pozzo di Gotto ove erano state prese in consegna da vari soggetti, tra cui Gullotti Giuseppe». La gip spiega poi che «il collaboratore di giustizia D'Amico Carmelo aveva dichiarato di avere partecipato in prima persona sia alla fase deliberativa che a quella esecutiva del delitto per cui si procede, indicando Giuseppe Gullotti quale mandante dell'omicidio di Accetta Antonino e Pirri Giuseppe, in quanto autori a Barcellona furti e rapine che non potevano essere commessi senza il benestare dell'organizzazione»; e sempre D'Amico «ha riferito che il Gullotti era presente sui luoghi presso cui era stato eseguito materialmente l'omicidio». La gip Pastore poi afferma che «quanto alle fonti di conoscenza D'Amico Carmelo è fonte diretta e qualificata avendo riferito di fatti appresi direttamente, mentre Micale Salvatore ha indicato la sua fonte di conoscenza in Carmelo D'Amico e Mazzù Nunziato ("Mazzù mi raccontò, in più circostanze, che ad attenderli c'erano Salvatore e Giuseppe Gullotti, Rao Giovanni, Barresi Eugenio, Barresi Filippo, Di Salvo Salvatore e Isgrò Giuseppe, i quali prelevarono Pirri e Accetta")». Questa duplice esecuzione per quel che riguarda il quadro generale, fa parte della recente nuova inchiesta della Dda di Messina, che ha riscritto la storia di tredici omicidi che hanno avuto una nuova lettura rispetto al passato grazie alla dichiarazioni del pentito Micale. Poi le indagini dei carabinieri del Ros, che sono scattate nel gennaio del 2023 sulla scorta delle dichiarazioni di Micale, hanno consentito di svelare aspetti che prima erano del tutto oscuri su tredici esecuzioni avvenute a cavallo tra il 1992 e il 1998 lungo la zona tirrenica.

Nuccio Anselmo